INIZIATIVA POPOLARE FEDERALE

«Per la protezione dei diritti umani con sanzioni contro i crimini di guerra»

Contatto: info@voceperlapace.ch

Sito web: www.voceperlapace.ch

VOCE PER LA PACE

UN GRIDO PER LA LIBERTÀ

TESTO DELL'INIZIATIVA

Versione provvisoria 15.7.2025

La Costituzione federale (RS 101) è modificata come segue:

Art. 54a Protezione dei diritti umani e sanzioni contro i crimini di guerra.

1. La Confederazione promuove, nell'ambito della sua politica estera, il rispetto e la protezione dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e della dignità umana. Essa si impegna attivamente contro l'impunità per i crimini più gravi che destano allarme per la comunità internazionale.
2. La Svizzera non concede immunità giuridica a persone, anche se titolari di funzioni pubbliche o cariche statali, perseguite o condannate da una corte o da un tribunale internazionale per crimini di guerra, crimini contro l'umanità, genocidio o crimini di aggressione, secondo il diritto internazionale vincolante.
3. La legge disciplina le misure necessarie affinché la Svizzera:
    a. collabori con le autorità giudiziarie internazionali e ne esegua i mandati;
    b. impedisca l'ingresso nel territorio svizzero di persone perseguite o condannate per tali crimini da autorità giudiziarie riconosciute;
    c. congeli e sequestri, nei limiti del diritto internazionale, i beni di tali persone situati in Svizzera;
    d. sospenda o impedisca ogni forma sostanziale di cooperazione scientifica, culturale, militare, educativa o economica, nonché qualsiasi attività che possa contribuire al finanziamento, al riciclaggio di fondi o al supporto logistico di persone, autorità statali o persone giuridiche direttamente coinvolte in gravi crimini internazionali, anche in assenza di una condanna formale, ove vi siano gravi indizi riconosciuti a livello internazionale o misure adottate da organismi internazionali pertinenti;
    e. tenga conto del rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani nelle sue relazioni bilaterali e multilaterali.
4. In via eccezionale, la Confederazione può autorizzare deroghe temporanee per finalità umanitarie, di mediazione o di pace, a condizione che non compromettano il principio dell'assenza di impunità.

Art. 197 n. 17 [1]

17. Disposizione transitoria dell'Art. 54a
(Protezione dei diritti umani e sanzioni contro i crimini di guerra)

L'Assemblea federale emana le disposizioni d'esecuzione dell'Art. 54a entro cinque anni dall'accettazione da parte del Popolo e dei Cantoni. Se le disposizioni d'esecuzione non entrano in vigore entro tale termine, il Consiglio federale le emana mediante ordinanza e le pone in vigore allo scadere di tale termine. L'ordinanza ha effetto sino all'entrata in vigore delle disposizioni d'esecuzione emanate dall'Assemblea federale.

[1] Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

INTRODUZIONE

Perché questa iniziativa?

La Svizzera si fonda su principi di neutralità, pace e rispetto del diritto. Ma **la neutralità non deve servire da pretesto per eludere le proprie responsabilità**. Quando crimini di guerra e gravi violazioni dei diritti umani vengono commessi in modo sistematico, la Svizzera ha il dovere morale e giuridico di reagire.

Questa iniziativa popolare nasce dalla volontà dei cittadini di chiedere alla Confederazione di adottare *sanzioni concrete contro le persone fisiche e giuridiche responsabili di crimini di guerra e gravi violazioni dei diritti umani, ovunque si trovino.*

La nostra proposta si basa sul rispetto del diritto internazionale umanitario, sulla protezione delle popolazioni civili e sull'esigenza di coerenza etica nella politica estera svizzera. Chiediamo che la Svizzera non resti indifferente di fronte a evidenze documentate di genocidio, occupazione illegale o uso sistematico della violenza contro civili.

L'iniziativa vuole rafforzare il ruolo della Svizzera come attore responsabile e credibile nella comunità internazionale, promuovendo la giustizia e la pace attraverso strumenti legali e pacifici: **sanzioni mirate di tipo economico e restrizioni individuali.**

La Svizzera ha sempre messo la protezione dei diritti umani al centro della propria politica estera. La neutralità non deve essere vista come un'opportunità per rimanere indifferenti di fronte a crimini gravi, ma come un valore che ci impone di intervenire per fermarli.

Cosa si intende per crimini di guerra?

Con *crimini di guerra* si intendono le gravi violazioni del diritto internazionale umanitario commesse nel contesto di un conflitto armato, così come definite dalle **Convenzioni di Ginevra del 1949**, dai **Protocolli aggiuntivi** e dallo **Statuto di Roma della Corte penale internazionale**. Questi crimini includono, tra l'altro:

- Attacchi deliberati contro civili o obiettivi civili (scuole, ospedali, abitazioni)
- L'uso eccessivo della forza o armi proibite (come il fosforo bianco)
- Punizioni collettive, deportazioni forzate o blocchi umanitari
- Uccisioni extragiudiziali e torture
- La distruzione intenzionale di infrastrutture civili essenziali

Questi atti sono vietati dal diritto internazionale, anche in assenza di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. La Svizzera, in quanto depositaria delle Convenzioni di Ginevra, ha una responsabilità particolare nel promuovere il rispetto di questi principi fondamentali.

ARGOMENTARIO

---

1. Un’iniziativa per non essere complici

Di fronte a crimini gravi come la distruzione sistematica di città, la morte di migliaia di civili e l’uso della fame come arma di guerra, **la Svizzera non può rimanere spettatrice**. In quanto Stato che si fonda sulla protezione della dignità umana, del diritto e della pace, ha il dovere di agire.

Questa iniziativa chiede che la politica estera della Confederazione sia **coerente con i suoi valori e con gli obblighi previsti dal diritto internazionale**. La neutralità svizzera non deve essere un alibi per l’inazione, ma uno strumento per promuovere attivamente il rispetto del diritto umanitario e dei diritti umani.

L’obiettivo è creare uno **strumento stabile ed efficace** che permetta alla Svizzera di applicare sanzioni mirate contro le persone fisiche o giuridiche responsabili – o che traggono vantaggio – da gravi violazioni del diritto internazionale.

---

2. La Svizzera come promotore della giustizia internazionale

La Svizzera ha storicamente giocato un ruolo cruciale nell’ambito della diplomazia internazionale e del diritto umanitario. Tuttavia, In un contesto globale in cui gravi violazioni vengono spesso commesse nell’impunità, è fondamentale che la Svizzera non si limiti a condanne verbali, ma **agisca in modo concreto contro le persone e le entità responsabili di crimini di guerra.** Solo così può rafforzare la sua credibilità come promotrice della pace, della giustizia e dei diritti umani..

Fonti:

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU): Articolo 1 - Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti.
- Convenzione di Ginevra: Norme internazionali per proteggere i civili durante i conflitti armati.

---

3. Sanzioni come strumento efficace per fermare i crimini

Le sanzioni mirate – cioè rivolte contro persone fisiche e giuridiche – sono uno strumento efficace per combattere l'impunità. Quando utilizzate in modo mirato e proporzionato, esse possono contribuire a interrompere le gravi violazioni del diritto internazionale, impedendo ai responsabili di continuare le loro attività o di trarne profitto.

Le sanzioni individuali sono sempre più adottate a livello internazionale per contrastare i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e le gravi violazioni dei diritti umani.

Fonti:

- Rapporto ONU sulle sanzioni: Le sanzioni mirate sono utilizzate per colpire i responsabili di violazioni, non interi Stati.
- Amnesty International: Le sanzioni individuali rafforzano la lotta contro l'impunità.

---

4. Il genocidio come accusa giuridica formale: il caso palestinese

Questa iniziativa **non si rivolge contro una specifica nazione o popolo, né adotta una posizione ideologica o partigiana. Si fonda esclusivamente sul rispetto del diritto internazionale e sull'impegno a contrastare l'impunità in presenza di gravi violazioni**. Il riferimento a casi concreti,

come il conflitto in corso nella Striscia di Gaza, è necessario per dimostrare l'urgenza di strumenti efficaci di prevenzione e giustizia.

La Svizzera, in quanto Stato parte della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (1948), ha un obbligo giuridico internazionale a prevenire e punire atti di genocidio, nonché a non esserne complice in alcun modo.

Il 21 maggio 2024, la **Corte Penale Internazionale (CPI)** ha emesso mandati di arresto contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex ministro della difesa Yoav Gallant, accusandoli di:

- **Crimine di guerra**: uso della fame come metodo di guerra, privando intenzionalmente la popolazione civile di Gaza di beni essenziali come cibo, acqua, medicine, carburante ed elettricità;
- **Crimini contro l'umanità**: omicidio, persecuzione e altri atti inumani, nell'ambito di un attacco diffuso e sistematico contro la popolazione civile;
- **Attacchi intenzionali contro civili**: responsabilità penale per attacchi diretti contro la popolazione civile in qualità di superiori civili.

La Corte ha respinto le obiezioni sulla propria giurisdizione e ha ritenuto vi siano fondati motivi per procedere penalmente.

Il 26 gennaio 2024, anche la **Corte Internazionale di Giustizia (CIJ)** ha accolto il ricorso presentato dal Sudafrica contro Israele per possibili atti di genocidio nella Striscia di Gaza. Pur senza pronunciarsi ancora nel merito, la Corte ha riconosciuto l'esistenza di un rischio plausibile di genocidio, ordinando misure provvisorie immediate per:

- Prevenire atti di genocidio;
- Garantire l'assistenza umanitaria;
- Proteggere e conservare le prove dei crimini.

La Corte ha preso atto di diversi elementi che potrebbero rientrare nella definizione di genocidio secondo l'articolo II della Convenzione:

- Le condizioni di vita imposte deliberatamente alla popolazione civile;
- L'elevato numero di vittime tra i civili, in particolare bambini;
- Le distruzioni sistematiche di ospedali, scuole, abitazioni e infrastrutture essenziali;
- Le dichiarazioni pubbliche di incitamento all'odio e all'annientamento da parte di rappresentanti ufficiali.

Secondo fonti autorevoli come **UNICEF, Amnesty International e Save the Children**, migliaia di bambini sono stati uccisi, mutilati o feriti dai bombardamenti, spesso in assenza di obiettivi militari nei paraggi. L'ingresso degli aiuti umanitari è stato sistematicamente ostacolato o impedito, e numerose testimonianze indipendenti riportano attacchi a panifici, magazzini di grano, convogli umanitari e ospedali.

I pochi medici rimasti operano in condizioni disperate, spesso senza anestesia, senza luce, senza medicine, mentre giornalisti e sopravvissuti riportano scene di bambini amputati, famiglie intere cancellate e corpi sotto le macerie. Tutti questi elementi, ormai ampiamente documentati, indicano una violenza organizzata, sistematica e deliberata.

In questo contesto, **la Svizzera non può restare neutrale di fronte all'impunità.** È chiamata ad adempiere i suoi obblighi internazionali attraverso strumenti legali e pacifici, come le sanzioni mirate contro chiunque, in posizione di comando, sia responsabile di gravi violazioni del diritto internazionale.

Le immagini relative a questi crimini sono disponibili per coloro che desiderano approfondire e vedere le prove dirette delle atrocità documentate.

---

5. Altri esempi attuali di crimini di guerra e violazioni dei diritti umani

Oltre al caso palestinese, che ha scosso le coscienze internazionali, numerosi altri contesti nel mondo mostrano quanto sia urgente e necessario un **meccanismo indipendente, trasparente e coerente di sanzioni,** capace di reagire in modo imparziale di fronte ai crimini più gravi.

Tra i casi più documentati:

- **Myanmar (Birmania)**: dopo il colpo di stato militare del 2021, il regime ha commesso gravi violazioni, incluso l'uso della forza contro i manifestanti, la repressione politica e atti di pulizia etnica contro minoranze come i Rohingya.
- **Etiopia (Tigray)**: il conflitto tra forze federali etiopi e il Fronte Popolare del Tigray ha visto episodi documentati di massacri, stupri di massa usati come arma di guerra e blocchi umanitari.
- **Repubblica Democratica del Congo**: violenze continue da parte di gruppi armati, con migliaia di vittime civili, uso di bambini soldato e sfruttamento sistemico delle risorse naturali in violazione del diritto umanitario.
- **Yemen**: un conflitto protratto da anni, con bombardamenti indiscriminati, carestia provocata artificialmente e un sistema sanitario distrutto, con le principali potenze regionali coinvolte.
- **Siria**: più di un decennio di conflitto con bombardamenti indiscriminati, uso di armi chimiche, torture sistematiche nelle carceri, e una catastrofe umanitaria che ha causato milioni di profughi. La comunità internazionale è rimasta divisa e inerte.
- **Afghanistan**: dopo il ritorno dei talebani al potere, si è assistito alla soppressione brutale dei diritti delle donne, esecuzioni extragiudiziali e persecuzioni contro le minoranze (soprattutto hazara e sciiti).
- **Cina (Xinjiang)**: gravi violazioni dei diritti umani contro la popolazione uigura, tra cui internamento di massa, sterilizzazioni forzate, lavoro forzato e sorveglianza capillare. Diversi osservatori parlano di crimini contro l'umanità.

- **Iran**: repressione violenta delle proteste popolari, esecuzioni arbitrarie, incarcerazione di oppositori, e discriminazione sistematica contro donne e minoranze etniche e religiose.
- **Sri Lanka**: crimini durante la guerra civile (non ancora giudicati).
- **Venezuela**: torture, repressione sistemica, crisi umanitaria provocata dal regime.
- **Haiti**: collasso dello stato e violenze brutali da parte di bande armate.
- **Sudan**: recente ripresa del conflitto con gravi crimini segnalati da entrambe le parti, e uso della fame come arma.
- **Territori occupati del Sahara Occidentale**: discriminazioni e repressione della popolazione saharawi

Questi esempi illustrano con forza un principio chiave dell'iniziativa:

La Svizzera deve adottare una politica imparziale e coerente di sanzioni contro chiunque commetta crimini di guerra o gravi violazioni dei diritti umani, senza eccezioni e senza doppi standard.

Il criterio non è culturale, politico o religioso: è **giuridico, etico e universale.**

6. La responsabilità della Svizzera nell'applicazione delle sanzioni

In quanto membro delle Nazioni Unite e promotrice di principi morali universali, la Svizzera ha la responsabilità di garantire che la propria politica estera sia coerente con i diritti umani e con il diritto internazionale.

Introdurre un sistema svizzero di sanzioni contro persone fisiche e giuridiche responsabili di crimini di guerra o gravi violazioni dei diritti umani significa inviare un segnale forte sulla posizione etica della Confederazione all'interno della comunità internazionale. La neutralità non può tradursi in indifferenza: rimanere passivi di fronte a crimini gravi equivale a tollerarli.

La Svizzera non può limitarsi a condanne verbali. Deve utilizzare strumenti legali e pacifici – come le sanzioni mirate – per rafforzare il rispetto del diritto internazionale.

Fonti:

- **Articolo 1 della Costituzione svizzera:** «La Confederazione promuove la coesione interna e la solidarietà; garantisce la protezione dei diritti fondamentali e favorisce la democrazia e la libertà».
- **Trattati internazionali:** La Svizzera è vincolata agli obblighi derivanti dalle Convenzioni di Ginevra, dallo Statuto di Roma e dalla Convenzione sul genocidio, che prevedono anche obblighi di prevenzione e punizione.
- **Ginevra come sede del diritto internazionale**: La Svizzera ospita alcune delle principali istituzioni internazionali per i diritti umani, tra cui l'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani (OHCHR) e il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR). Questa posizione le conferisce una responsabilità particolare nel dare il buon esempio.

---

7. La Svizzera come esempio di leadership nella giustizia globale

Attraverso l'adozione di questa iniziativa popolare, la Svizzera potrebbe rafforzare il suo ruolo di *leader nel promuovere la giustizia internazionale,* mostrando che le azioni concrete possono essere intraprese anche da nazioni piccole ma influenti.

EFFETTI CONCRETI

---

1. Applicazione delle sanzioni economiche e diplomatiche

Se l'iniziativa dovesse essere accettata, la Svizzera adotterà un meccanismo indipendente e vincolante per imporre sanzioni economiche e diplomatiche contro persone fisiche e giuridiche responsabili di gravi crimini di guerra o violazioni dei diritti umani. Le misure potranno includere:

- Congelamento di beni e capitali in Svizzera
- Divieti di ingresso e soggiorno
- Esclusione da appalti, partenariati e trattative diplomatiche
- Restrizioni commerciali e finanziarie mirate

Questo approccio non punisce interi popoli o governi in blocco, ma si concentra esclusivamente sui responsabili identificati, sulla base di prove concrete, nel rispetto del diritto.

2. Riconoscimento delle violazioni

L'accettazione dell'iniziativa comporterebbe il **riconoscimento formale da parte della Svizzera delle gravi violazioni dei diritti umani in conflitti internazionali, inclusi crimini di guerra e genocidio** già oggetto di indagini e decisioni da parte di tribunali internazionali. Questo segnale rafforzerebbe la posizione etica della Svizzera nella comunità globale e la sua determinazione a non essere complice dell'impunità.

3. Maggiore coerenza nella politica estera

La politica estera svizzera diventerebbe *più coerente* con i principi di giustizia e diritti umani che da sempre caratterizzano il paese. Con l'introduzione di sanzioni, la Svizzera non si limiterebbe a condannare verbalmente i crimini, ma adotterebbe misure concrete per fermarli.

4. Rafforzamento della posizione della Svizzera nella comunità internazionale

L'adozione dell'iniziativa rafforzerebbe la posizione della Svizzera come leader nella difesa dei diritti umani e nella promozione della giustizia internazionale, dimostrando che anche le nazioni neutrali possono svolgere un ruolo attivo nella protezione delle popolazioni civili.

Con un impegno concreto, la Svizzera potrebbe ispirare altri Stati ad adottare misure analoghe contro l'impunità.

5. Impatti sul sistema giuridico e sulla diplomazia

L'accettazione dell'iniziativa implicherebbe una *revisione delle normative svizzere in materia di politica estera e giuridica*, con una maggiore enfasi sull'applicazione di sanzioni mirate contro i responsabili di crimini di guerra. Le autorità svizzere potrebbero collaborare con altre istituzioni internazionali, come l'ONU, per l'attuazione delle sanzioni.

6. Guardando al futuro

Sostenere questa iniziativa significa anche riaffermare un principio fondamentale: la neutralità non è indifferenza. È la scelta di difendere la giustizia e la dignità umana. In futuro, quando si analizzeranno le crisi e le tragedie del nostro tempo, **la Svizzera potrà essere ricordata come una nazione che ha avuto il coraggio di agire.**

7. Esempi di sanzioni già adottate e la necessità di uno strumento vincolante

In passato, la Svizzera ha applicato sanzioni mirate contro regimi che violano gravemente i diritti umani e il diritto internazionale, tra cui:

- Iran: sanzioni economiche e finanziarie per il programma nucleare e violazioni dei diritti umani.

- Corea del Nord: misure restrittive per il programma nucleare e attività militari illegali.
- Sud Africa durante l'apartheid: embargo economico e limitazioni diplomatiche per combattere la segregazione razziale.
- Russia: sanzioni economiche e diplomatiche per le azioni militari in Ucraina.

Tuttavia, queste misure **sono state spesso adottate in modo discrezionale e non sempre coerente**, lasciando spazio a doppi standard e ritardi nell'intervento.

L'iniziativa propone di creare uno strumento legale chiaro, vincolante e imparziale che obblighi la Svizzera ad applicare sanzioni contro i responsabili di crimini di guerra e gravi violazioni dei diritti umani **senza eccezioni o influenze politiche**, garantendo così coerenza, trasparenza e efficacia.

IN BREVE

Cosa chiede questa iniziativa?

Che la Svizzera applichi **sanzioni mirate** contro persone fisiche o giuridiche responsabili di crimini di guerra e gravi violazioni dei diritti umani, anche in assenza di decisioni vincolanti da parte dell'ONU.

Non si tratta di punire interi Stati, ma di colpire i colpevoli: leader politici, militari, aziende o gruppi coinvolti in crimini.

Perché è importante?

Oggi molti responsabili di atrocità restano impuniti. In alcuni conflitti, vengono commessi atti gravissimi — come **pulizie etniche, torture, fame usata come arma** — senza che i colpevoli subiscano conseguenze. La Svizzera, che si presenta come Paese neutrale e difensore dei diritti umani, **non può restare in silenzio.**

Cosa cambierà se questa iniziativa viene accettata?

1. **Sanzioni concrete:** verranno introdotte misure mirate come il congelamento di beni, restrizioni sui visti, e il blocco delle attività economiche in Svizzera per i responsabili di crimini.
2. **Maggiore coerenza:** la Svizzera sarà più coerente con i propri valori, non giudicherà in base a interessi politici o economici, ma in base **ai fatti e al diritto.**
3. **Protezione delle persone:** L'iniziativa aiuterà a fermare la violenza contro i civili e a proteggere le persone innocenti nei conflitti.

Che cosa puoi fare tu?

Puoi fare la differenza. La tua firma è un primo passo verso la giustizia e i diritti umani. È un messaggio chiaro: basta complicità, basta silenzi. Con un gesto semplice, possiamo cambiare la storia.

SEZIONE FAQ (Domande Frequenti)

---

1. Cos’è questa iniziativa popolare?

Questa iniziativa chiede che la Svizzera imponga sanzioni mirate contro individui, aziende o organizzazioni responsabili di gravi violazioni del diritto internazionale, come crimini di guerra o atti di genocidio. Le sanzioni potranno essere applicate anche in assenza di una decisione vincolante dell’ONU.

---

2. Perché la Svizzera dovrebbe imporre sanzioni?

Perché molti crimini gravi contro i civili restano impuniti. La Svizzera ha una lunga tradizione di difesa dei diritti umani e della neutralità attiva. Non può limitarsi a parole: deve agire concretamente contro chi commette atrocità.

---

3. Chi verrebbe colpito dalle sanzioni?

capi militari, funzionari, aziende, gruppi armati o enti economici responsabili di crimini di guerra o gravi violazioni dei diritti umani. Le sanzioni non colpiscono interi Stati o popolazioni, ma solo i veri responsabili.

---

4. Le sanzioni funzionano davvero?

Sì, se sono mirate e ben applicate, le sanzioni possono bloccare flussi economici, impedire la circolazione internazionale dei colpevoli, e mandare un segnale forte. Sono già state usate in passato, ad esempio contro gli oligarchi russi, le aziende legate al regime siriano o i leader del Myanmar.

---

5. Come posso contribuire all’iniziativa?

Firmando il modulo e aiutando a raccogliere altre firme. Ogni firma serve per portare l’iniziativa al voto

popolare e rendere la Svizzera più coerente con i suoi valori.

---

6. Quali sono le implicazioni legali per la Svizzera se l’iniziativa viene accettata?

La Svizzera dovrà creare una base legale chiara per applicare sanzioni in modo trasparente, proporzionato e coerente, rafforzando anche la cooperazione con organizzazioni internazionali e altri Paesi.

---

7. Questa iniziativa riguarda solo alcuni conflitti specifici?

No. Si applica a tutti i casi in cui siano accertate gravi violazioni del diritto umanitario. L’iniziativa non nomina nessun paese in particolare, ma può riguardare situazioni come quelle in Palestina, Siria, Ucraina, Sudan e altri conflitti attuali o futuri.

---

8. Questa iniziativa potrebbe danneggiare l’economia svizzera?

No. Le sanzioni previste dall’iniziativa sono mirate e colpiscono solo persone fisiche o giuridiche responsabili di gravi crimini, non interi Paesi o settori economici. La Svizzera ha un’economia solida, diversificata e capace di adattarsi. Difendere i diritti umani rafforza la reputazione del nostro Paese nel mondo e può favorire nuovi partenariati internazionali basati sulla fiducia e sui valori condivisi.

---

9. Posso vedere delle prove delle violazioni di diritti umani di cui si parla?

Sì. Organizzazioni come l’ONU, Amnesty International, Human Rights Watch e la Croce Rossa hanno pubblicato rapporti dettagliati con prove, immagini, testimonianze e analisi giuridiche.

---

10. Come verranno applicate le sanzioni?

Attraverso strumenti come il congelamento di beni, l'esclusione da attività economiche, restrizioni sui visti e altre misure giuridiche e amministrative. Le autorità svizzere coordineranno con organismi internazionali per garantire efficacia e legittimità.

---

11. Quali sono le conseguenze politiche per la Svizzera?

L'applicazione di sanzioni mirate non comprometterà la neutralità della Svizzera, ma rafforzerà la sua coerenza con i principi di diritto e diritti umani. La Svizzera potrà continuare a promuovere il dialogo e la mediazione, mantenendo buone relazioni diplomatiche e una reputazione forte sulla scena internazionale.

---

12. Come possiamo assicurarci che le sanzioni siano giuste e mirate?

L'iniziativa prevede criteri chiari e l'obbligo di motivare ogni misura. Le sanzioni saranno basate su fatti oggettivi, documentati e verificati. È previsto anche un meccanismo di monitoraggio indipendente.

---

13. Chi decide se l'iniziativa viene accettata?

I cittadini svizzeri. Dopo la raccolta di almeno 100.000 firme, l'iniziativa sarà sottoposta a voto popolare.

---

14. Come faremo a sapere se la legge verrà applicata correttamente?

Il comitato promotore propone la creazione di un Osservatorio nazionale indipendente, che includa esperti, ONG e rappresentanti della società civile. Questo organismo controllerà l'attuazione delle sanzioni, pubblicherà rapporti e denuncerà eventuali doppi standard o omissioni

DA CONTROLLARE

1. What is this popular initiative?

This initiative calls for Switzerland to impose targeted sanctions against individuals, companies or organisations responsible for serious violations of international law, such as war crimes or acts of genocide. Sanctions may also be applied in the absence of a binding UN decision.

2. Why should Switzerland impose sanctions?

Because many serious crimes against civilians go unpunished. Switzerland has a long tradition of defending human rights and active neutrality. It cannot limit itself to words: it must take concrete action against those who commit atrocities.

3. Who would be affected by the sanctions?

Military leaders, officials, companies, armed groups or economic entities responsible for war crimes or serious human rights violations. The sanctions do not affect entire states or populations, but only those who are truly responsible.

4. Do sanctions really work?

Yes, if they are targeted and well applied, sanctions can block economic flows, prevent the international movement of perpetrators, and send a strong signal. They have already been used in the past, for example against Russian oligarchs, companies linked to the Syrian regime, and leaders in Myanmar.

5. How can I contribute to the initiative?

By signing the form and helping to collect other signatures. Every signature helps to bring the initiative to a popular vote and make Switzerland more consistent with its values.

6. What are the legal implications for Switzerland if the initiative is accepted?

Switzerland will have to create a clear legal basis for applying sanctions in a transparent, proportionate and consistent manner, while also strengthening cooperation with international organisations and other countries.

7. Does this initiative only concern specific conflicts?

No. It applies to all cases where serious violations of humanitarian law have been established. The initiative does not name any country in particular, but it could apply to situations such as those in Palestine, Syria, Ukraine, Sudan and other current or future conflicts.

8. Could this initiative damage the Swiss economy?

No. The sanctions provided for in the initiative are targeted and only affect natural or legal persons responsible for serious crimes, not entire countries or economic sectors. Switzerland has a strong, diversified and adaptable economy. Defending human rights strengthens our country's reputation in the world and can foster new international partnerships based on trust and shared values.

9. Can I see evidence of the human rights violations mentioned?

Yes. Organisations such as the UN, Amnesty International, Human Rights Watch and the Red Cross have published detailed reports with evidence, images, testimonies and legal analyses.

10. How will the sanctions be enforced?

Through instruments such as asset freezes, exclusion from economic activities, visa restrictions and other legal and administrative measures. The Swiss authorities will coordinate with international bodies to ensure effectiveness and legitimacy.

11. What are the political consequences for Switzerland?

The application of targeted sanctions will not compromise Switzerland's neutrality, but will strengthen its consistency with the principles of law and human rights. Switzerland will be able to continue to promote dialogue and mediation, maintaining good diplomatic relations and a strong reputation on the international stage.

12. How can we ensure that sanctions are fair and targeted?

The initiative provides for clear criteria and the obligation to justify each measure. Sanctions will be based on objective, documented and verified facts. An independent monitoring mechanism is also provided for.

13. Who decides whether the initiative is accepted?

Swiss citizens. After at least 100,000 signatures have been collected, the initiative will be put to a popular vote.

14. How will we know if the law is being applied correctly?

The promoting committee proposes the creation of an independent national observatory, including experts, NGOs and representatives of civil society. This body will monitor the implementation of sanctions, publish reports and denounce any double standards or omissions.

---

1. Was ist diese Volksinitiative?

Diese Initiative fordert, dass die Schweiz gezielte Sanktionen gegen Personen, Unternehmen oder Organisationen verhängt, die für schwere Verstöße gegen das Völkerrecht wie Kriegsverbrechen oder Völkermord

verantwortlich sind. Die Sanktionen können auch ohne einen verbindlichen Beschluss der UNO verhängt werden.

2. Warum sollte die Schweiz Sanktionen verhängen?

Weil viele schwere Verbrechen gegen Zivilisten ungestraft bleiben. Die Schweiz hat eine lange Tradition der Verteidigung der Menschenrechte und der aktiven Neutralität. Sie kann sich nicht auf Worte beschränken, sondern muss konkret gegen diejenigen vorgehen, die Gräueltaten begehen.

3. Wer wäre von den Sanktionen betroffen?

Militärführer, Beamte, Unternehmen, bewaffnete Gruppen oder Wirtschaftseinheiten, die für Kriegsverbrechen oder schwere Menschenrechtsverletzungen verantwortlich sind. Die Sanktionen richten sich nicht gegen ganze Staaten oder Bevölkerungsgruppen, sondern nur gegen die tatsächlich Verantwortlichen.

4. Sind Sanktionen wirklich wirksam?

Ja, wenn sie gezielt und gut umgesetzt werden, können Sanktionen Wirtschaftszweige blockieren, die internationale Mobilität der Schuldigen einschränken und ein starkes Signal senden. Sie wurden bereits in der Vergangenheit eingesetzt, beispielsweise gegen russische Oligarchen, Unternehmen mit Verbindungen zum syrischen Regime oder Führer in Myanmar.

5. Wie kann ich zur Initiative beitragen?

Indem Sie das Formular unterschreiben und dabei helfen, weitere Unterschriften zu sammeln. Jede Unterschrift trägt dazu bei, die Initiative zur Volksabstimmung zu bringen und die Schweiz mit ihren Werten in Einklang zu bringen.

6. Welche rechtlichen Auswirkungen hat die Annahme der Initiative für die Schweiz?

Die Schweiz muss eine klare Rechtsgrundlage schaffen, um Sanktionen transparent, verhältnismässig und kohärent anzuwenden, und dabei auch die Zusammenarbeit mit internationalen Organisationen und anderen Ländern verstärken.

7. Betrifft diese Initiative nur bestimmte Konflikte?

Nein. Sie gilt für alle Fälle, in denen schwere Verstöße gegen das humanitäre Recht festgestellt werden. Die Initiative nennt kein bestimmtes Land, kann aber Situationen wie in Palästina, Syrien, der Ukraine, im Sudan und anderen aktuellen oder zukünftigen Konflikten betreffen.

8. Könnte diese Initiative der Schweizer Wirtschaft schaden?

Nein. Die in der Initiative vorgesehenen Sanktionen sind zielgerichtet und richten sich nur gegen natürliche oder juristische Personen, die für schwere Verbrechen verantwortlich sind, nicht gegen ganze Länder oder Wirtschaftssektoren. Die Schweiz verfügt über eine solide, diversifizierte und anpassungsfähige Wirtschaft. Die Verteidigung der Menschenrechte stärkt den Ruf unseres Landes in der Welt und kann neue internationale Partnerschaften fördern, die auf Vertrauen und gemeinsamen Werten basieren.

9. Kann ich Beweise für die genannten Menschenrechtsverletzungen einsehen?

Ja. Organisationen wie die UNO, Amnesty International, Human Rights Watch und das Rote Kreuz haben detaillierte Berichte mit Beweisen, Bildern, Zeugenaussagen und rechtlichen Analysen veröffentlicht.

10. Wie werden die Sanktionen umgesetzt?

Durch Instrumente wie das Einfrieren von Vermögenswerten, den Ausschluss von wirtschaftlichen Aktivitäten, Visabeschränkungen und andere rechtliche und administrative Massnahmen. Die Schweizer Behörden werden sich mit internationalen Organisationen abstimmen, um die Wirksamkeit und Rechtmässigkeit sicherzustellen.

11. Was sind die politischen Folgen für die Schweiz?

Die Anwendung gezielter Sanktionen wird die Neutralität der Schweiz nicht beeinträchtigen, sondern ihre Kohärenz mit den Grundsätzen des Rechts und der Menschenrechte stärken. Die Schweiz kann weiterhin den Dialog und die Vermittlung fördern und dabei gute diplomatische Beziehungen und einen guten Ruf auf internationaler Ebene aufrechterhalten.

12. Wie können wir sicherstellen, dass die Sanktionen gerecht und zielgerichtet sind?

Die Initiative sieht klare Kriterien und die Verpflichtung vor, jede Massnahme zu begründen. Die Sanktionen basieren auf objektiven, dokumentierten und überprüften Fakten. Ausserdem ist ein unabhängiger Überwachungsmechanismus vorgesehen.

13. Wer entscheidet, ob die Initiative angenommen wird?

Die Schweizer Bürgerinnen und Bürger. Nach der Sammlung von mindestens 100'000 Unterschriften wird die Initiative einer Volksabstimmung unterzogen.

14. Wie können wir sicher sein, dass das Gesetz korrekt angewendet wird?

Das Initiativkomitee schlägt die Schaffung einer unabhängigen nationalen Beobachtungsstelle vor, der Experten, NGOs und Vertreter der Zivilgesellschaft angehören. Diese Stelle wird die Umsetzung der Sanktionen überwachen, Berichte veröffentlichen und eventuelle Doppelmoral oder Versäumnisse anprangern.

1. Qu'est-ce que cette initiative populaire ?

Cette initiative demande que la Suisse impose des sanctions ciblées contre les personnes, les entreprises ou les organisations responsables de violations graves du droit international, telles que des crimes de guerre ou des actes de génocide. Les sanctions pourront être appliquées même en l'absence d'une décision contraignante de l'ONU.

2. Pourquoi la Suisse devrait-elle imposer des sanctions ?

Parce que de nombreux crimes graves contre les civils restent impunis. La Suisse a une longue tradition de défense des droits humains et de neutralité active. Elle ne peut se limiter à des paroles : elle doit agir concrètement contre ceux qui commettent des atrocités.

3. Qui serait touché par les sanctions ?

Les chefs militaires, les fonctionnaires, les entreprises, les groupes armés ou les entités économiques responsables de crimes de guerre ou de violations graves des droits humains. Les sanctions ne touchent pas des États ou des populations entiers, mais uniquement les véritables responsables.

4. Les sanctions sont-elles vraiment efficaces ?

Oui, si elles sont ciblées et bien appliquées, les sanctions peuvent bloquer les flux économiques, empêcher la circulation internationale des coupables et envoyer un signal fort. Elles ont déjà été utilisées dans le passé, par exemple contre les oligarques russes, les entreprises liées au régime syrien ou les dirigeants du Myanmar.

5. Comment puis-je contribuer à l'initiative ?

En signant le formulaire et en aidant à recueillir d'autres signatures. Chaque signature est utile pour soumettre l'initiative au vote populaire et rendre la Suisse plus cohérente avec ses valeurs.

6. Quelles sont les implications juridiques pour la Suisse si l'initiative est acceptée ?

La Suisse devra créer une base juridique claire pour appliquer des sanctions de manière transparente, proportionnée et cohérente, tout en renforçant la coopération avec les organisations internationales et d'autres pays.

7. Cette initiative concerne-t-elle uniquement certains conflits spécifiques ?

Non. Elle s'applique à tous les cas où des violations graves du droit humanitaire ont été constatées. L'initiative ne mentionne aucun pays en particulier, mais elle peut concerner des situations telles que celles en Palestine, en Syrie, en Ukraine, au Soudan et dans d'autres conflits actuels ou futurs.

8. Cette initiative pourrait-elle nuire à l'économie suisse ?

Non. Les sanctions prévues par l'initiative sont ciblées et ne touchent que les personnes physiques ou morales responsables de crimes graves, et non des pays ou des secteurs économiques entiers. La Suisse dispose d'une économie solide, diversifiée et capable de s'adapter. La défense des droits humains renforce la réputation de notre pays dans le monde et peut favoriser de nouveaux partenariats internationaux basés sur la confiance et des valeurs communes.

9. Puis-je voir des preuves des violations des droits humains dont il est question ?

Oui. Des organisations telles que l'ONU, Amnesty International, Human Rights Watch et la Croix-Rouge ont publié des rapports détaillés contenant des preuves, des images, des témoignages et des analyses juridiques.

10. Comment les sanctions seront-elles appliquées ?

Au moyen d'instruments tels que le gel des avoirs, l'exclusion des activités économiques, les restrictions en matière de visas et d'autres mesures juridiques et administratives. Les autorités suisses se coordonneront avec les organismes internationaux afin de garantir l'efficacité et la légitimité des mesures.

11. Quelles sont les conséquences politiques pour la Suisse ?

L'application de sanctions ciblées ne compromettra pas la neutralité de la Suisse, mais renforcera sa cohérence avec les principes du droit et des droits humains. La Suisse pourra continuer à promouvoir le dialogue et la médiation, tout en conservant de bonnes relations diplomatiques et une solide réputation sur la scène internationale.

12. Comment pouvons-nous nous assurer que les sanctions sont justes et ciblées ?

L'initiative prévoit des critères clairs et l'obligation de motiver chaque mesure. Les sanctions seront fondées sur des faits objectifs, documentés et vérifiés. Un mécanisme de contrôle indépendant est également prévu.

13. Qui décide si l'initiative est acceptée ?

Les citoyens suisses. Après avoir recueilli au moins 100 000 signatures, l'initiative sera soumise à un vote populaire.

14. Comment saurons-nous si la loi sera correctement appliquée ?

Le comité promoteur propose la création d'un observatoire national indépendant, composé d'experts, d'ONG et de représentants de la société civile. Cet organisme contrôlera la mise en œuvre des sanctions, publiera des rapports et dénoncera les éventuels doubles standards ou omissions.